

Cultura & Spettacoli - *“Cenere alla cenere”, uno scambio di urne e l’amore che rimette in moto la vita*

Roma - 11 nov 2026 () **Una commedia agrodolce ambientata a Roma racconta un cinquantenne prigioniero delle abitudini. La perdita della nonna e un imprevedibile errore lo conducono verso un incontro capace di cambiare il suo futuro.**

La vita di Sebastiano è tutta al proprio posto. Il lavoro, il ritorno a casa, le abitudini che riempiono le giornate e finiscono per renderle indistinguibili. A cinquant’anni ha imparato a non aspettarsi troppo. Poi qualcuno gli consegna l’urna sbagliata e quell’esistenza così ordinata comincia, finalmente, a perdere il controllo. È da questo incidente che prende forma “Cenere alla cenere”, progetto cinematografico dal tono ironico, poetico e malinconico, ambientato in una Roma popolare e imprevedibile. Una commedia sentimentale che affida a un equivoco grottesco una domanda intima: quanto siamo ancora disposti a lasciarci sorprendere quando pensiamo di conoscere già il resto della nostra storia? Per Sebastiano, l’unica vera eccezione alla routine è la cucina di nonna Luisa. Ottant’anni, un’ironia affilata e il gusto di spiazzare il nipote, Luisa sa trasformare persino le vecchie carte del Mercante in Fiera in uno strumento per interrogare il destino. In quella casa Sebastiano trova un affetto che non deve spiegare, un luogo nel quale sentirsi accolto senza condizioni. La morte della nonna gli toglie questo riparo. Ma al Verano, nel momento del commiato, un errore burocratico devia bruscamente il corso degli eventi: le ceneri consegnate a Sebastiano appartengono a uno sconosciuto. Quelle di Luisa sono finite nelle mani di un misterioso uomo vestito di nero. Comincia così un inseguimento attraverso la città, fra mercati, autobus e incontri fortuiti. Sebastiano vuole recuperare l’urna e rimettere le cose in ordine. Roma, invece, sembra impegnata a complicargli il percorso. La città entra nella storia con il rumore e gli imprevisti della vita quotidiana. Il Verano, il traffico, i volti incrociati per strada diventano passaggi di un viaggio che porta il protagonista sempre più lontano dalle proprie difese. Nelle intenzioni narrative e visive del progetto, al calore domestico della casa di Luisa segue una Roma più fredda e dispersiva, destinata a ritrovare luce quando Sebastiano ricomincia ad aprirsi agli altri. L’uomo che sta cercando si chiama Marco. E non è un sacerdote, come il suo abbigliamento gli aveva fatto immaginare, ma un attore. L’equivoco introduce la possibilità di un legame che Sebastiano non aveva previsto e che arriva proprio mentre ogni sua energia sembra rivolta a trattenere ciò che ha perduto. L’incontro fra i due è il centro sentimentale del racconto: un amore adulto, inatteso, che si affaccia in una vita ormai organizzata intorno alla rinuncia. La storia sceglie di avvicinarlo attraverso la sorpresa e la vulnerabilità di un uomo che torna a sentirsi coinvolto, a immaginare qualcosa oltre il giorno successivo. Anche Luisa continua ad accompagnare questo movimento. Resta nei ricordi, nei gesti, nelle frasi che il nipote porta con sé. Le sue carte — il Vaso di Fiori, l’Ancella, il Lattante, il Bersagliere — acquistano lungo il percorso un significato quasi profetico. La sua presenza conserva

un margine di mistero, sospesa fra memoria, suggestione e piccoli segni ai quali Sebastiano prova a dare un senso. Il lutto diventa così il punto più delicato della commedia. L’assurdità dello scambio e gli inciampi dell’inseguimento offrono spazio al sorriso, mentre sotto la superficie affiora la solitudine del protagonista: una condizione sedimentata nel tempo, diventata tanto familiare da sembrare inevitabile. Le note di regia indicano nella tradizione di Ettore Scola e Dino Risi un riferimento ideale per questo equilibrio fra grottesco e tenerezza. Un’appartenenza di sguardo, prima ancora che di tono: osservare le fragilità delle persone, lasciare che il comico emerga dalle contraddizioni e concedere ai personaggi la possibilità di cambiare senza cancellarne il dolore. Il titolo, con il suo richiamo al rito funebre, accompagna il paradosso sul quale si costruisce l’intera vicenda. Sebastiano entra al Verano per un ultimo saluto. L’errore che lo costringe a inseguire il passato finisce per aprirgli una strada verso il futuro. E il desiderio di rimettere ogni cosa al proprio posto deve fare i conti con una scoperta: nella sua vita c’è ancora spazio per qualcuno. foto Giancarlo Fiori

di Andrea Valenti Mercoledì 11 Novembre 2026